

Il caso

RINALDO GIANOLA

MILANO

Nell'uovo di Pasqua del potere finanziario ed editoriale italiano non c'è lo strappo di Diego Della Valle con Fiat e Mediobanca per la gestione del *Corriere della Sera*. La vera sorpresa è arrivata ieri da Giuseppe Rotelli che si candida a diventare il nuovo padrone di Milano. L'industriale della sanità ha annunciato di aver acquistato la quota pari al 5,2% del capitale di Rcs in mano alla famiglia Toti, pagando 53,7 milioni di euro, diventando così il primo azionista del gruppo con il 16,5%, ben sopra Mediobanca e Fiat.

La novità deflagra in un momento particolarmente delicato per gli

Un padrone a Milano

Assumerà un peso rilevante nell'assetto dei poteri finanziari

assetto proprietari e la conduzione manageriale della società editrice del *Corriere della Sera* e della *Gazzetta dello Sport*: i conti sono in "rosso", gli azionisti del patto di sindacato hanno deciso di cambiare il consiglio di amministrazione e i vertici, lasciando fuori gli azionisti e suscitando lo strappo di Della Valle. Proprio mentre nelle sale degli analisti e degli investitori del "miglio quadrato" di piazza Affari ci si stava interrogando sulle conseguenze della rottura clamorosa del patron della Tod's con gli altri potenti azionisti della Rcs, sulla possibilità di uno scontro, addirittura di una scalata, la mossa di Rotelli spiazza un po' tutti e apre uno scenario nuovo.

Rotelli non è la ruota di scorta di nessuno, tanto meno di Della Valle le cui ambizioni riformatrici del *Corriere* non potevano essere certamente credibili se concretizzate con la proposta di portare Luca di Montezemolo o Paolo Mieli alla presidenza di Rcs Mediagroup. L'imprenditore della sanità, proprietario del gruppo San Donato e da gennaio anche del San Raffaele (acquistato per 405 milioni, oltre a 320 milioni di debiti), è da tempo azionista del *Corriere* dopo aver rilevato azioni e diritti Rcs dalla ex popolare di Lodi di Giampiero Fiorani. Pur avendo in mano circa l'11% del capitale è sempre rimasto fuori dal patto di sindacato, anche per il timore degli altri parte-



Dal San Raffaele a Via Solferino Giuseppe Rotelli

Rotelli, che sorpresa: è il primo azionista del Corriere della Sera

L'imprenditore della sanità dopo aver acquistato il San Raffaele sale al 16,5% in Rcs, più di Fiat e Mediobanca. Obiettivo? Diventare l'editore di via Solferino

cipanti al salotto che un socio così forte avrebbe potuto modificare gli equilibri. Rotelli ha aspettato con pazienza, poi è entrato nel consiglio di amministrazione (e si ricandida per la prossima assemblea di maggio con una lista di minoranza) e ha continuato a interessarsi al gruppo editoriale.

Perché tutto questo interesse? Dove vuole arrivare? L'obiettivo di Rotelli è diventare l'editore dello storico gruppo di via Solferino, non sta

facendo un investimento finanziario, speculativo, di breve durata. Ha sempre detto di nutrire una vera passione, e probabilmente anche un certo interesse economico e di potere, per l'editoria, di esser disposto a investire, di voler valorizzare la società.

E in questa veste di azionista e di consigliere ha certamente delle idee contrastanti con quanto maturato dai vertici del gruppo per aggiustare il bilancio colpito dalla crisi eco-

nomica ma anche da investimenti poco remunerativi, come quelli realizzati in Spagna. Rotelli è contrario all'ipotesi di vendita di una parte della storica sede nel centro di Milano, tra via San Marco e via Solferino, alla quale sarebbero stati interessati Dolce & Gabbana e il gruppo ibero-zara. È inoltre contrario al trasferimento delle redazioni nel palazzo Rcs di Crescenzago e, a quanto risulta, avrebbe espresso la sua opposizione alla cessione della control-